

Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Gennaio-Aprile 2011, Fascicolo I

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

R. DEL PRETE, *La chiesa della Ss.^{ma} Annunziata di Benevento tra funzioni civili e religiose. Luogo maestoso di culto, di potere, ma anche di donne*, Benevento, Vereya, MMX (Collana *Ultra et Citra*, 1), pp. 178, € 60,00

La terza parte del volume contiene la documentazione fotografica a colori che ci consente di apprezzare la ricca bellezza delle cappelle, dei dipinti, delle decorazioni che fanno di questa chiesa, pochissimo finora studiata, un monumento che era giusto far conoscere nei suoi particolari ai beneventani, che certamente la vedono spesso – è al centro della città – ma la guardano con occhi distratti. Anche se questa parte è molto interessante e preziosi sono i versi (di Floriana Coppola) che interpretano alcuni particolari e fanno meditare, le parti principali del volume sono altre, quelle che ne raccontano le origini e ne descrivono l'impianto e i beni artistici. Rossella Del Prete è ormai una 'veterana', malgrado la giovane età, di queste ricerche, di un altro suo volume parlo in questo Bollettino, quindi il discorso che ella fa è godibile da ogni punto di vista e tanto più qui che alla storia *tout-court* si affianca la storia dell'arte.

Nel territorio di Benevento le chiese con questa intitolazione sono molto numerose, risalgono al Tre-Quattrocento, e legate alla fondazione della Casa Santa dell'Annunziata di Napoli, sono strutture sorte in genere a opera di associazioni spontanee di laici, dedicate all'assistenza dei poveri e dei bisognosi, come orfanotrofi e conservatori per l'educazione dei giovani, monti di maritaggio, ecc. La chiesa *et hospitalis* della Ss.^{ma} Annunziata ne facevano parte e ora vengono valorizzate nel loro significato religioso ma ancor più nel loro valore civico essendo istituzioni di giuspatronato del comune cittadino. La documentazione trovata e usata consente di descriverne le origini – credute longobarde, ma pare risalenti invece al 1371 – l'uso che se ne faceva, il patrimonio, la gestione delle entrate e delle spese, il che non significa solo conoscere come viveva un ente assistenziale, ma come questa vita si inseriva ed era determinata dall'ambiente socio-economico urbano.

Distrutta assieme a parte della città dal terremoto del 1688, fu ricostruita e risulta finita, o quasi, nel 1714 dal momento che opere di completamento furono attuate fino al 1730. La chiesa, che godeva di jus patronato cittadino, era esente da interventi ecclesiastici soprattutto per quanto concerneva il patrimonio. Il titolo di 'ricettizia' che le compete, corrisponde a una peculiare struttura ecclesiastica diffusa nel Mezzogiorno che prevedeva la tipica organizzazione collegiale, la natura laica e patrimoniale, il carattere laicale attivo e passivo mediato dal patronato e la gestione 'in massa comune' dei beni.

Gli altri capitoli riguardano la chiesa nella ricostruzione del Settecento, i cappellani, gli immobili, i censi e le varie entrate, le spese, la chiesa nella prima metà dell'Ottocento, la situazione dopo l'Unità, pressoché tutti dotati di utili tabelle. La seconda parte concerne l'impianto della chiesa e i suoi beni artistici, che poi la terza parte, come si è detto, illustra.

Fonti, Bibliografia, Indice delle tavole e delle monete completano il volume pregevole sia per la parte storica che per quella artistica che si compenetrano nella narrazione e sono indispensabili l'una all'altra.

(G.S.R.)